

Ludovico Quaroni

PROGETTARE UN EDIFICIO
OTTO LEZIONI DI ARCHITETTURA

a cura di
Gabriella Esposito Quaroni



EDIZIONI KAPPA

INDICE

Premessa	15
Lezione prima - La progettazione integrata	21
1. L'architettura come mestiere	21
2. Approccio disciplinare e necessità di integrazione fra le varie scale e fasi del processo progettuale	21
3. Le tre componenti vitruviane e la loro particolare integrazione nel processo progettuale architettonico	24
4. La riduzione delle componenti e gli errori che ne derivano	25
5. La successione delle operazioni razionali e irrazionali nel processo progettuale nell'architettura	28
6. Variazione nel rapporto fra operazioni razionali e operazioni irrazionali al variare della scala di intervento sull'ambiente	31
Lezione seconda - Analisi e fasi della progettazione	33
7. Le quattro fasi dell'iter di intervento	33
8. La programmazione	35
9. La committenza alternativa	37
10. Analisi e progetto	41
Lezione terza - Organismo e struttura: analisi e primi approcci progettuali ...	49
11. Logica reale, dal generale al particolare, nella successione degli interventi per l'ambiente, e logica didattica, dal particolare al generale, per il tirocinio progettuale	49
12. Organismo e struttura in architettura	50
13. Il processo progettuale architettonico come successione alternativa e reiterata di proposizioni e verifiche fra le diverse componenti e alle diverse scale	53
14. I primi passi della progettazione	57
Lezione quarta - Lo spazio architettonico	67
15. Genericità dei termini "struttura", "modello" e "tipo"	67
16. Dal "volume" allo "spazio"	71
17. Spazio statico e spazio dinamico	73
18. L'effetto spaziale	78
19. Possibilità spaziali per la città moderna	83
20. Dal modello ideologico allo schema progettuale	88
A. Nota-scheda su "tipo" e "modello" a cura di F. Cellini e A. Terranova	91
B. Nota-scheda sullo "spazio" a cura di F. Cellini e P. Melis	96

Lezione quinta - La dimensione tecnica della progettazione	101
21. La concretizzazione tecnica dello spazio	101
22. Dalla parzializzazione rinascimentale della "venustas" a quella illuministica della "firmitas"	103
23. La costruzione in pietra di taglio	105
24. La costruzione intelaiata in ferro	112
25. Ascesa e crisi delle costruzioni in acciaio	119
26. La costruzione intelaiata in cemento armato	127
27. Le strutture miste	134
28. Le strutture resistenti: una classifica architettonica	135
Lezione sesta - La geometria dell'architettura	140
29. La geometria strumento per progettare	140
30. Percezione e psicologia della forma	141
31. Più geometrie per l'architettura e nell'architettura. La geometria come economia dello spazio	144
32. Geometria e architettura creazioni umane diverse	146
33. Orizzontale e verticale, angolo retto, simmetria, proporzione, modulo	147
34. Moduli e proporzioni statiche	149
35. Moduli e proporzioni dinamiche	153
36. Il tracciato guida	156
37. Il fascino dei numeri	158
38. Le assialità bilanciate contro la simmetria speculare	158
39. La prospettiva	161
C. Nota-scheda sul "modulo" <i>a cura di A. Petruccioli</i>	164
D. Nota-scheda sulla "proporzione" <i>a cura di E. Mortola</i>	167
E. Nota-scheda sulla "simmetria" <i>a cura di E. Mortola</i>	176
F. Nota-scheda sulla "prospettiva" <i>a cura di E. Mortola</i>	179
Lezione settima - Materiali, superfici, colori	181
40. Importanza dei materiali in architettura	181
41. Le superfici	181
42. Il colore	183
43. Importanza del colore	184
G. Nota-scheda sul "colore"	187
Lezione ottava - La qualità progettuale e il suo controllo	192
44. Necessità d'una cultura storica	192
45. Un codice per l'architettura?	195
46. Parlare architettura?	201
47. Realtà costruttiva attuale degli "ordini"	209
48. Unificazione e diversificazione	211
49. Il metodo globale	214
Bibliografia	221

Sono passati quattordici anni dalla scomparsa di Ludovico Quaroni e ventiquattro dalla pubblicazione delle otto lezioni (scritte per gli studenti del terzo anno della Facoltà di architettura) e questo libro continua a suscitare interesse per la ricchezza del contenuto, la chiarezza delle idee, l'assenza di "dogmi".

Ci piace riportare in questa nuova edizione le lettere di due architetti, entrambi sensibili ai problemi dell'insegnamento, Giovanni Michelucci e Giovanni K. König, che con le loro parole rendono affettuosamente omaggio all'opera di Ludovico Quaroni architetto, scrittore e, soprattutto, docente.

G.E.Q

Caro Quarona',

..... sto leggendo (lentissimamente
perché il leggere mi s'fauca) il tuo "progettare un
edificio" e leggendo, mi è avvenuto di parlare
con te, delle tue lezioni, come se tu fossi presente.
Così mi è sembrato di averti detto tutto quello
che mi interessava dirti ^{in proposito} non ho avvertita
l'urgenza di scriverti per ripeterti quello che
pensavo che già sapessi. E le due cose si sono
sommate.

(A proposito del libro mi sembra che tu abbia
messo a fuoco un "modo" di fare architettura
che vale per chi debba costruire pubblicamente
senza gravi errori di rincontri, e per chi abbia
particolari doti native. Questi privilegiati
de modo natura potranno dimostrare
che modi e metodi non costituiscono
impedimenti alla loro libera espressione).

Ed ora vengo all'argomento che mi
ha tenuto in agitazione: tu vuoi "ripro-
porre" la mia persona all'attenzione dei
giovani?; ma non credi di aver già
fatto tanto dedicandomi il tuo volume
e dedicandomelo con delle espressioni
tanto belle?; e non credi che alla mia

e lei mi ha il dovere di sparare di circolazione ma non occupare un'area che spetta ai più giovani?

Torogna quale è la tua generosa risposta,

È riprendo il discorso interrotto: tu mi chiedi, dunque, un parere sul "come" riproporre la mia persona ed io non posso non risponderti. Mi sembra che una intervista irregolare sarebbe la più appropriata soluzione = una intervista che vada a scrutare il fondo dell'uomo con tutte le sue incertezze, le sue ambiguità, i dubbi, le coerenze e le incoerenze e così via, ricercando poi la relazione esistente o non esistente fra quel fondo e le opere. Una intervista non tradizionale, senza registratore, un "caos".

Due progetti nuovi ne ho quattro o cinque: un ospedale, una banca, un centro di telecomunicazioni per il ministero della Sanità e la Sif; un centro comunitario, e qualcos'altro.

Ho un grande desiderio di vederti e di parcarti. Posso operare in una tua fida a Firenze?

Si abbraccio

(manu)

1/8/77
Fiecole (e rosato)



Fl. ferragosto 1944
ne 21

Caro Lodovico,

ferragosto in città, quando non fa troppo caldo - come oggi - e sempre bello, ancor più bello se si sta in giardino (abito dove abitava la Silvia Paoli, non ancora Maestro, ricordi?) con un bel libro da leggere, che ti fa passare la giornata senza accorgertene.

La cosa più impensata, però, è che il bel libro letto oggi fosse un libro di architettura, per giunta destinato agli studenti quasi una dispensa, dunque. Strano, anche un altro bel libro letto ieri - "il Flauto Magico" di Massimo Milla - è una dispensa di un corso universitario ma allora, unica è poi tanto defunta, questa cultura universitaria?

Dunque, caro vecchio Boabe (in questo valdese i Boabe sono i ragazzi anziani, forse della diocesi), finalmente c'hai scritto il libro fondamentale, la ~~SOMMA~~ TEORICA della tua fede architettonica! Tu, uomo dal dubbio sistematico, più ancora di Michelucci, oggi che tutti disperano di tutto,

che si fanno le più incredibili teghe
intellettuali o si costruisce a vicenda,
prende il coraggio a quattro mani per
fare - chiamalo come vuoi, ma è così -
un piccolo ma densissimo trattato di
composizione architettonica, per giunta ar-
ticolato sui modi tradizionali, parlando
finalmente - di pietre e di mattoni,
di simmetrie e di giunzioni, recuperando
tutto ciò che (insospettitamente) tutta la
mia generazione ha buttato nel cestino
per la strada di apparire intellettual-
mente à la page.

Il tuo libro è utile, solido e bello
- forse nessuna delle tue architetture lo è
altrettanto - e pieno di interconnessioni
fra le tue cose, come un vero capolavoro
di architettura difficile trovare la eguale
corrispondenza fra contenente (meta-linguaggio
critico) e contenuto (il fare architettonico),
e forse è vero che bisogna avere tenacia a
far fare non l'architetto che lo scrittore
di architettura

.....

.....

..... Se
insegnavi composizione invece che storia
(e pensare che non sono uno storico
ho vinto il concorso di composizione III°
a Venezia, ma non mi hanno mai voluto
far fare quel mestiere) adotterei il tuo
libro, e le otto lezioni diventerebbero
ottanta, tanto ognuna di esse pro-
maggiare, mettere radici in proprio
conto, crescere di vita propria.

Ciao Lodovico, vorrei anche,
in un solo giorno, Beppone Stalio
Fare una legge brevissima, articolo
unico:

- * vista la cattedra intagliata
della facoltà italiana di architettura
- * vista l'ondata confusionaria
degli studi compositivi

si ordina

che ogni anno di composizione II° e III°
in qualsiasi facoltà di Italia
segua alla lettera le otto lezioni
del professor Lodovico Quaroni

* E' stabilita la presa di note
mediante squoramento pubblico
nelle principali cose del popolo
(la domenica mattina)
per tutti i docenti che non sappiano
detto testo, ^{a memoria} riproducendolo alla lavagna
e le illustrazioni.

*

Scherzi a parte, si parla tanto
di riforme, ma che vuoi riformare,
se i cervelli son gli stessi, ad in-
segnare copione, invece di cose
serie. Se tanti docenti mediocri.....

.....
.....
.....
facciamo qualcosa di simile a quello
che hai fatto tu - non c'e' mica
vergogna a copiarlo: o noi storici, non
adottiamo il testo di Devero? -
credo che molte cose d'oggi sarebbero
dimorate, senza tante riforme.

Grazie ancora e
salutami la Gabriella